



LiBeRi LiBri ViVenTi

DELIA BIELE

Delia Biele nasce a Benevento nel 1960, con studi in sociologia e criminologia sviluppa la sua carriera di investigatrice nella Polizia di Stato.

In quell'ambito si forma fotograficamente nella documentazione video-fotografica scientifica.

In realtà il suo approccio alla fotografia risale all'adolescenza, con ritratti di famiglia.

Nel 2014 si stabilisce a Senigallia per motivi di lavoro e si immerge nelle realtà delle associazioni fotografiche locali grazie alla frequentazione **del Musinf** diretto dal **Prof. Carlo Emanuele Bugatti**.

Quindi affianca alla documentazione di eventi pubblici, le prime serie fotografiche "visionarie" che osa mettere in mostra negli eventi fotografici locali, suscitando interesse e approvazione.

Si consolida la sua inclinazione per il ritratto e si lascia guidare nelle tecniche e nelle possibilità espressive, dagli insegnamenti del maestro **Giovanni Gastel**.

1)

LA MAGIA DI UN RITRATTO

Comprendo quei popoli (sempre meno numerosi) che si negano all'obiettivo del fotografo.

Il timore di vedersi rubare l'anima l'ho provato io stessa davanti ai maestri che mi hanno fotografata.

Ma subito dopo ho anche apprezzato quella sensazione di liberazione dall'immagine che ciascuno coltiva di sé, quel viaggio andata e ritorno verso il mondo dell'altro. Non semplicemente il riflesso di uno specchio come diceva **Giovanni Gastel**.

L'immagine di noi che ci viene restituita ci conferisce la potenza della consapevolezza e ci dà la misura di quanto pesano su di noi le convenzioni e i giudizi.

Nell'esperienza fotografica "**la città delle donne**" ho sperimentato la felicità della persona ritratta dopo lo shooting, il gioco che ne è scaturito, la soddisfazione di sentirsi protagonista del progetto di un altro, di vedere l'immagine migliore di se stampata e consegnata per sempre alla storia della vita nostra e degli altri.

Ancora oggi riguardo i ritratti della mia famiglia e degli antenati e immagino quel momento dinanzi ad un banco ottico o ad una macchina analogica, istantanea o digitale, la tecnica non conta, vale solo il flusso di informazioni che il ritratto ed il ritrattista si sono scambiati come energia del mondo che resta per sempre.

